



**Essere comunità ...**

**voltare pagina e ricominciare**

**incontrarsi nelle identità**

**partecipare**

**costruire ponti**

**essere profeti**

Comunità capi, squadriglia, comunità virtuali, comunità civili e cristiane

# Strumento chiave del grande gioco scout

Marco Angelillo

*Comunità, parola chiave del grande gioco scout: è il tema scelto dalla redazione de Il Nodino per questo numero primaverile.*

**Siamo partiti dalle origini**, dall'intuizione di B.-P. e dal quarto articolo della Legge scout che definisce la nostra appartenenza a una comunità mondiale. Guardando al futuro, abbiamo chiesto a Fabrizio Coccetti una riflessione sulle prospettive delle nostre comunità in tempo di crisi.

**La comunità scout della nostra regione** sta vivendo un anno particolare. Il convegno di San Vito ha consentito a trecento capi di confrontarsi e di definire le linee guida del prossimo progetto regionale. E, sempre dalla regione, arrivano i primi dati della commissione Co.Ca., che sta monitorando la situazione delle nostre comunità capi.

Ancora "good news" dalla regione: 55 comunità R/S hanno iniziato a percorrere le strade che porteranno alla **Route nazionale**: «I ragazzi saranno i protagonisti di questo pezzo di storia dell'associazione – scrive Paola Fedato – a partire dal Capitolo nazionale, con cui le comunità R/S irradieranno i territori con azioni politiche concrete in cui far emergere le esperienze di coraggio esistenti e che daranno vita a nuove realtà "coraggiose"». L'appuntamento con l'evento regionale "Cittadini coraggiosi" è un passo importante su questa strada!

**La comunità Agesci si prepara al Consiglio generale.** Un'anteprima di Lucia Mariuz, che introduce i temi e il clima del prossimo CG, ci aiuta a sentirci partecipi delle scelte associative.

Luciana Brentegani apre un'altra finestra nazionale, quella delle comunità virtuali. Dal

convegno "**Tag the Boy**" emerge l'opportunità di dialogo offerta dai social network, ma anche la misura necessaria al capo nella relazione con i propri ragazzi.

Attraverso l'esperienza e la proposta della zona Trieste (progetto **ScoutTS**) usciamo dai confini dell'associazione per immergerci nella varietà e nelle opportunità che offre il nostro territorio. E, a proposito di confini, Daniela Dragan ci ricorda che «il confine può diventare punto di sutura e di connessione. Consente di arricchirsi nello scambio reciproco, mantenendo la propria identità: è il luogo dove le diversità si incontrano».

Un'intervista a Renzo Carniello ci fa immergere in una comunità davvero speciale: quella di **Sauris**, dove tradizioni, identità, ambiente e accoglienza si fondono, disegnando i tratti di una realtà che offre anche spunti educativi.

Partendo dalle prime comunità cristiane e dal messaggio della **Pentecoste**, don Andrea ci pone una domanda chiave: «Le nostre Co.Ca. hanno ancora un ruolo e una forza profetici?».

Spazio, come sempre, a branche e settori. In particolare, gli L/C sviluppano il tema della comunità attraverso lo strumento della "famiglia felice", gli E/G parlando della piccola comunità della squadriglia.

Spero che anche questo numero della nostra rivista possa essere utile ai capi e alle loro comunità, che tutti noi possiamo sentire e condividere il respiro dell'associazione. Ricordo, infine, che la redazione è disponibile al dialogo e al confronto per offrire un servizio sempre più efficace e concreto.

Buona lettura!

## Editoriale

**2** Strumento chiave del grande gioco scout

## Graffiti

**4** Sono amici di tutti e fratelli di ogni altra guida e scout

## Agesci domani

**5** Rinnoviamoci per rafforzarci!

## Pensiero associativo

**6** Gettiamo il cuore oltre l'ostacolo

**8** Parole maestre, tra passione e difficoltà

**10** Partecipi delle scelte dell'associazione

**12** Ascolta! I luoghi parlano

**13** Social network: non strumenti, ma luoghi

**14** I numeri ci sfidano!

## Spazio zone

**16** Occasioni educative in città e sul Carso

## Esperienze

**18** Sentinella (scolta!), quanto resta della notte?

**19** Avventura inedita e straordinaria

**20** Cittadini coraggiosi... diritti al futuro!

**21** Un buon ragù da mangiare insieme

**22** Comunità in miniatura, libera e autonoma

**24** Sul confine, costruttori di ponti

**26** Carta e matita, per cominciare...

## Spirito scout

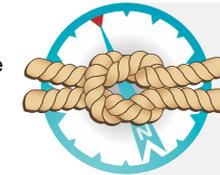
**28** Quale ruolo profetico per le nostre comunità?

## Dal territorio

**30** Identità specialissima da 800 anni

## Edizioni Scout

**32** Alimento vitale della comunità



# Il Nodino

Foglio periodico AGESCI  
Regione Friuli Venezia Giulia  
Numero 9 - Aprile 2013

**Direttore responsabile** Marco Angelillo

**Redazione** Alessandro Giardina, Paolo Altin, Francesco Meroi

**Impostazione grafica** Fabio Pegorari

**Stampa** Chiangetti - Reana del Rojale (UD)

Registrazione presso il Tribunale di Udine n°8 del 18.03.2010

**Hanno collaborato a questo numero**

Davide Armellini, Caterina Biasatti, Luciana Brentegani, Renzo Carniello, Fabrizio Coccetti, Davide Cosola, Lucio Costantini, don Andrea Della Bianca, Alessandra Della Mea, Daniela Dragan, Paola Fedato, Laura Giust, Lucia Mariuz, Silvia Pascoli, Giovanni Pollastri, Francesco Rambaldini, Giovanni Samsa, Gigi Sedran, Giorgia Sist, Paolo Verardo.

**Foto e immagini**

Paolo Altin, Francesco Bertazzo, Alessandro Bortuzzo, Alessio Flego, Luciana Brentegani, Renzo Carniello, Paolo Verardo.

**Per contattare la Pattuglia stampa Fvg**

stampa@fvg.agesci.it

 [facebook.com/ilnodino](https://www.facebook.com/ilnodino)



La fraternità scout: una traccia per i costruttori di pace

## Sono amici di tutti e fratelli di ogni altra guida e scout

Lucio Costantini

“ Amico mio, accanto a te non ho nulla di cui scusarmi, nulla da cui difendermi, nulla da dimostrare: trovo la pace... Al di là delle mie parole maledette tu riesci a vedere in me semplicemente l'uomo. ”

Antoine de Saint-Exupéry

Chissà quante volte vi sarà capitato di incontrare qualche sconosciuto per poi scoprire che era uno scout, o che aveva praticato lo scautismo da giovane e ne conservava un ricordo vivo, piacevole. Vi sarete anche accorti che dopo tale scoperta il dialogo tra di voi cominciava a scivolare via, leggero, come se

dei piccoli gruppi autogestiti. La **Legge** si differenzia da qualsiasi altro decalogo proposto dagli adulti ai ragazzi perché non è impositiva, né esortativa e non contiene divieti. È piuttosto una definizione del “tipo” scout. **I piccoli gruppi autogestiti** – la squadriglia ne è la quintessenza – sono il contenitore nel quale i ragazzi possono dare attuazione pratica alla Legge, allargando al gruppo dei pari l'educazione centrata sulla persona e sperimentando concretamente l'amicizia, grazie alle molteplici attività che lo scautismo è in grado di proporre loro, facendogliele condividere.

**Amici di tutti:** il quarto articolo della Legge è un invito a far cadere, tramite gesti concreti, espressi nel quotidiano, barriere costituite da pregiudizi, non solo razziali, di cui qualsiasi società, anche la più aperta, è intrisa.

**Fratelli di ogni altra guida o scout:** qui la dimensione dell'amicizia si dilata, sembra farsi utopia, ma non lo è, e tocca sfere più profonde. Lo scautismo opera senza clamori, ma è motivo di speranza considerare che oggi il numero degli scout (gli adulti di domani) che sono in grado di relazionarsi l'un l'altro senza difese ovunque nel mondo – perché orientati a considerare l'“altro” come un fratello – è elevatissimo. È un monito, particolarmente e felicemente espresso nei raduni mondiali, rivolto tramite i giovani alle troppe nazioni che non sono ancora in grado di esprimere società che sappiano farsi costruttrici di pace duratura.



una barriera di prudenza, di diffidenza, di riserbo, fosse caduta. Chiedendomi come mai sia bastevole dichiararsi, scoprirsi scout per poter intavolare una comunicazione più franca e sincera, la prima cosa che mi viene in mente è che dietro **il piacere o la riscoperta di un'appartenenza**, vi siano dei riferimenti taciti a qualcosa che è andato sedimentandosi grazie a stili di vita condivisi in quanto apprezzati, goduti.

**Baden-Powell** ha caratterizzato il metodo scout, con profonda intuizione pedagogica, per due elementi imprescindibili senza dei quali sarebbe qualcos'altro: la Legge e il sistema

Le nostre comunità scout nella crisi

## Rinnoviamoci per rafforzarci!

Fabrizio Coccetti

*Hai un amico o un parente che ha perso il lavoro in questo periodo? Tu stesso non riesci a trovare impiego? È uno degli aspetti della crisi. Tuttavia la crisi non produce solo disoccupazione.*

Questi anni sono segnati dalla progressiva riduzione di finanziamenti pubblici ai Comuni e agli enti locali, con la drammatica conseguenza della riduzione dei servizi sociali destinati ai cittadini. Ne sono esempi l'aumento dei costi per gli asili nido, l'aumento del numero di bambini per insegnante alla scuola dell'obbligo, l'insufficiente numero degli assistenti sociali, la progressiva riduzione di servizi agli anziani e ai disabili. Le parole che leggiamo quotidianamente sui giornali sono: precarietà, mobilità, incertezza. In sintesi, regna l'insicurezza.

È proprio l'**insicurezza** la vera protagonista di questa crisi, una condizione che modifica la percezione che ognuno di noi ha della realtà e la visione del futuro. La prospettiva di lasciare il mondo migliore di come lo abbiamo trovato resta tipica di chi è scout, ma il nostro atteggiamento deve

sempre più combattere la delusione e l'appiattimento dei valori che incontriamo nel nostro Paese.

Tutto è perduto? No! Ma non possiamo pensare che i problemi si risolveranno una volta che si sia conclusa la crisi economica, perché non sarà sufficiente a sconfiggere il disfattismo dell'indifferenza generalizzata. **Dobbiamo fare in modo che le nostre comunità diventino dei motori di cambiamento del territorio!** E come?

È impossibile rispondere in poche righe, ma scriviamo almeno un suggerimento. È fondamentale aprirsi all'esterno e recuperare lo spirito originale con cui B.-P. ha fondato il movimento scout: rivolgersi ai ragazzi di strada, a chi ha più bisogno, per farne dei buoni cittadini. È la comunità che sa accogliere che ha il coraggio di cambiare, di rinnovarsi continuamente e di dotarsi di quegli strumenti che possono rafforzare la propria identità e la solidità personale, incentivando la capacità progettuale nel costruire un proprio ruolo da protagonisti nella società. In questo modo, attraverso la relazione con gli altri, i ragazzi possono maturare una progressiva **assunzione di responsabilità** orientata a modificare attivamente il territorio dove vivono, ad affrontare le sue povertà reali e a mettere le proprie risorse a disposizione di tutti.



Convegno capi per il nuovo progetto regionale. Comunità che pensa, sogna e progetta

## Gettiamo il cuore oltre l'ostacolo

Alessandro Giardina

*È stata certamente una gran prova di democrazia dell'associazione – nella sua veste che più ci piace e più ci fa sentire scout – quella che ha preso forma nel convegno dello scorso 2 e 3 marzo.*

Se San Vito al Tagliamento ci ha aperto le sue porte e le sue strutture, facendoci sentire il calore di una casa, i quasi trecento capi presenti hanno dato fondo a tutta la loro passione e al loro desiderio di contare.

Il lavoro, propedeutico ed essenziale per la stesura del prossimo progetto regionale, si è dipanato partendo dall'analisi che, nei mesi scorsi, ogni livello e settore associativo ha contribuito a elaborare. **Il documento che è servito come base di partenza e in particolare il capitolo denominato Spazio del presente, rappresenta da solo uno spaccato reale e sentito della storia della nostra Regione.**

Rappresenta il senso e il significato di riunirci insieme, seppur provenienti da strade e storie diverse. La valenza di quel documento è stato

riconosciuto dai capi perché, usando le parole di Laura del Sacile 1, «contenente moltissimi temi che abbiamo affrontato in Co.Ca. negli ultimi mesi, temi che sono emersi dai bisogni dei nostri ragazzi e temi che, forse, toccano nostre personali riflessioni di capi».

Per una regione piccola come la nostra è stato fondamentale e formativo ritrovarsi in un momento così particolare della vita associativa e ci spingiamo a dire anche politica e sociale, per ribadire e ribadirci con forza le nostre ricchezze e le nostre povertà. Una sorta di punto di partenza e ripartenza, un momento in cui fermarci e guardarci alle spalle, per buttare ancora una volta il cuore al di là dell'ostacolo. Tutto ciò, peraltro, in piena rispondenza a quanto espresso dallo statuto sui compiti affidati al convegno che deve «leggere a livello della Regione lo stato dell'Associazione e della realtà giovanile per elaborare e approvare le linee di indirizzo del Progetto regionale».

Sono, quelli che viviamo, tempi di emergenza associativa o, meglio, di *strutturazione* dell'emergenza. Tra le povertà della nostra azione, la

sofferenza delle Co.Ca. nel dover far coincidere i tempi del servizio con quelli di studio, lavoro, famiglia; il calo dei censiti e il conseguente interrogativo sulle ragioni di ciò e sulle azioni da mettere in campo; i tanti dubbi sui molteplici territori e realtà che solcano e attraversano i nostri ragazzi e la nostra difficoltà, quasi una reale sensazione di spaesamento, nel non riuscire a starne al passo; la nostra poca incisività sul territorio o, meglio, sui territori che i nostri gruppi e ancora una volta i nostri ragazzi si trovano a vivere.

Non è però tutto nero, anzi: sono state rimarcate le nostre ricchezze. Abbiamo ribadito in più riprese che «tutte le Co.Ca. cercano di fare il massimo con serietà e convinzione per la formazione dei singoli capi e hanno la convinzione di essere luogo di unione nei valori, anche qualora i singoli capi provengano da strade (storie) diverse. Si sentono comunità accoglienti e che sanno lottare per difendere i propri *cuccioli* (tirocinanti). La forza delle Co.Ca. è nell'entusiasmo, nella voglia di cambiare il mondo tramite il servizio e nell'aver attorno persone con le quali si sta bene. **Le Co.Ca. si leggono come comunità disposte a mettersi al servizio degli altri senza rinunciare a ciò che ci caratterizza come movimento scout».**

Caterina e Davide, dell'Udine 1° affermano: «Come evento ci è piaciuto perché ci ha dato delle occasioni di confronto, ad ampio raggio, con altri capi sia della nostra età sia con molta più esperienza alle spalle; soprattutto per

quanto riguarda la seconda categoria, riflettiamo su quanti capi continuano a seguire la loro passione anche dopo diversi anni di servizio che è una cosa molto positiva in questi tempi di «recessione» associativa». È sui quattro assi, *realtà giovanile, Co.Ca., comunicazione e sviluppo*, sorti dall'analisi del presente, che è stato costruito il reticolato dei gruppi di lavoro che hanno discusso ed elaborato infine svariate tesi rimettendoli in gioco in relazione alle parole chiave *rete, territorio, identità e tempo*.

**Sono sedici, alla fine dei lavori, le linee guida approvate a maggioranza dai capi** che, esprimendo il loro voto, hanno scelto di orientare il prossimo progetto regionale sulla tematica del tempo (attenzione a un suo uso efficace ed efficiente), della crescita delle competenze nel rapportarsi con i bambini e ragazzi e nell'incontro con altre culture e religioni e, più in generale, in un accrescimento di competenze e attenzioni sull'incontro *nel e con* il territorio, quale momento privilegiato di costruzioni di reti.

Oltre a queste, la promozione di percorsi formativi sul tema del *capo catechista*, la valorizzazione delle competenze per ritornare all'essenzialità della nostra proposta e per riscoprire la capacità di fare scautismo di frontiera. Infine, il consolidare la nostra identità e rendere più efficace la comunicazione e la relazione al nostro interno, puntando in tal modo alla qualità del nostro tempo.

Il momento delle votazioni delle linee guida



Lavori di gruppo durante il convegno



Il questionario sulle comunità capi

# Parole maestre, tra passione e difficoltà

Gigi Sedran  
commissione Co.Ca.

*Si è conclusa l'operazione di raccolta dei questionari che hanno indagato sulla vita delle nostre Co.Ca.: ora inizia la fase di analisi e riflessione.*

Bella cosa quella del questionario. Sì sì. Ed è stato bello per noi avere la possibilità di girare un po' di Co.Ca. per vedere come stanno, come stiamo noi capi mentre viviamo il servizio scout.

**Abbiamo sentito scoraggiamento, ma allo stesso tempo speranza nelle vostre parole mentre vi rileggevate, consapevoli che avete per le mani il patrimonio più importante della nostra società:** i bambini, i ragazzi e i giovani. Abbiamo toccato con mano la freschezza dei giovani capi, che si sono imbarcati in questa meravigliosa avventura del servire con il metodo scout, capaci di coniugare i tempi di studio o di lavoro ballerino con il grande impegno che ci viene richiesto.

Abbiamo condiviso la passione e la consapevolezza della difficoltà: lo si legge nelle parole in cui chiedete di descrivere la Co.Ca.: accogliente, socievole, concreta, corretta, dispersiva, affaticata, stanca, appassionata, tipicamente friulana, frizzante, concreta, compatta, fantasiosa, allegra, positiva, dispersiva... il bello di questo gioco è che non si trovano mai tre sostantivi/aggettivi negativi, magari due sì, ma il terzo è sempre positivo.

Ma veniamo ai numeri. Sono stati coinvolti dal questionario 614 capi della Regione, inseriti nelle 45 Co.Ca. che hanno risposto al questionario (79%). E questo ci fa dire che la Co.Ca. media della Regione è composta da 13,6 capi (assistente ecclesiastico compreso), ben consci che ci sono comunità da 9 e altre da 22 componenti. La media è sempre bruttina, ma

dà il polso della situazione. Solo il 55% risiede nella parrocchia dove ha sede il gruppo.

I capi sono il 55%, le capo sono il 45% e questo dimostra che **la diarchia è veramente un valore e non solo una regola.** Il 31% dei capi ha fra 21 e 25 anni. Le altre fasce di età sono distribuite uniformemente: tutte al 23%, segno di un importante e tacito patto intergenerazionale presente nell'associazione regionale.

Il 20% di questi 614 capi non ha formazione, il 32% ha il brevetto, il 22% il Cfm, solo il 12% ha fatto il Cft e il 14% il Cfa (speriamo siano in attesa di nomina). Le Co.Ca. si riuniscono due volte al mese (60%) e solo 3 Co.Ca. fanno riunione 3 volte al mese. Un terzo si ritrova solo una volta al mese. Quasi tutte si ritrovano la sera (86%). Ma a queste riunioni nel 58% dei casi non è presente l'AE.

E cosa si fa a riunione? La metà segue un calendario annuale, un'altra metà no. Ma tutti hanno un ordine del giorno, che viene dedicato a parlare di alcuni casi specifici riguardanti i ragazzi (61%), mentre vengono condivisi i percorsi di progressione personale nel 22% delle comunità intervistate.

Ovviamente per fare questo servono delle competenze, che vengono attinte ricorrendo ad aiuti esterni (17%), uso di competenze già presenti in Co.Ca. (21%), eventi organizzati dalle strutture associative (30%), attingendo a quanto offre il territorio (11%) e la parrocchia/diocesi (15%). Solo il 6% delle Co.Ca. punta sui campi di formazione tecnica come momenti formativi.

La formazione permanente è dedicata principalmente al confronto sulla validità del metodo e sulle tematiche pedagogiche (insieme fanno

il 58% delle risposte), il 30% delle risposte riguardano la formazione spirituale e cristiana (ricordate: l'AE non partecipa alle riunioni del 60% delle Co.Ca.).

Ci piace che le Co.Ca. abbiano tutte (meno una) un progetto educativo: viene usato per la stesura dei programmi annuali (42%) e per le verifiche delle branche (25%). Solo il 21% utilizza il PE come strumento per rapportarsi col territorio. Pochini lo usano per la verifica del progetto del capo.



Solo 9 Co.Ca. coinvolgono in qualche modo i clan nei percorsi del PE; a questo proposito, segnaliamo che al Consiglio generale 2013 quello della partecipazione degli R/S ai processi decisionali che li riguardano, sarà uno dei punti all'ordine del giorno.

Le relazioni prioritarie sono verso i genitori (32%), la parrocchia (26%), la zona scout (18%). La Co.Ca. non è una comunità di amici, se non fra alcuni (93%), ma, nonostante

questo, nel 53% delle Co.Ca. della regione si parla di come i capi vivano con coerenza i valori proposti dallo scautismo anche fuori dall'associazione.

Le decisioni vengono prese "dopo ampia e approfondita (e a volte estenuante) discussione" (60%) o discutendo "tutto, tutti insieme" (29%).

Ora non ci resta che dedicarci alla parte più sentimentale del questionario: le vostre parole e i vostri pensieri, quelli che danno la sensa-

zione, che raccontano la vostra realtà oltre la freddezza dei numeri, perché in quelle parole ci avete messo il cuore, come ogni sabato o domenica quando fate attività. Grazie, a nome degli L/C, degli E/G e degli R/S che condivido per mezzo di voi la giocosa avventura dello scautismo in Friuli Venezia Giulia.

Consiglio generale 2013. La “comunità” delle regioni scout

## Partecipi delle scelte dell'associazione

Lucia Mariuz  
Consigliere generale Fvg

*Dal 25 al 27 aprile si svolgerà a Bracciano il trentanovesimo Consiglio generale, che è l'organo legislativo della nostra associazione.*

Oltre ai consiglieri eletti e ai responsabili regionali, quest'anno parteciperà anche Claudio Rizzi, che in passato ha dato prova di grande competenza nella presidenza del comitato mozioni e che per il 2013 è stato nominato consigliere da Capo guida e Capo scout proprio per svolgere questo compito. Quest'anno festeggeremo il centenario dello scautismo cattolico, avviato nel febbraio 1913 in Belgio da padre Jacques Sevin.

Un tema che avrà molto risalto al Consiglio è quello relativo ai **rapporti con le altre associazioni scout**, in particolare con lo scautismo italiano di altre fedi. Questa esigenza nasce dalla constatazione che viviamo sempre più in un contesto multiculturale e l'associazione deve rispondere alle esigenze che ciascuno vive nella sua realtà. Anche la nostra regione, nei lavori del convegno regionale di marzo, ha fatto emergere in diversi gruppi la necessità di confrontarsi e crescere rispetto alle nuove situazioni che viviamo, che da un lato riguardano realtà di disagio sociale, spesso non conosciute, e dall'altro lato riguardano contesti sempre più crescenti di ragazzi provenienti da culture e religioni diverse dal cattolicesimo. Nella nostra regione non ci sono ancora gruppi scout musulmani, ma sicuramente il dibattito sul tema indicherà delle direzioni utili.

Verrà esaminata la relazione del comitato nazionale che rilancia lo stile proposto dal nuovo progetto nazionale: “sentinelle di positività”. I presidenti scrivono: «Intanto avvertiamo

– e invitiamo le comunità capi ad avvertire – la **responsabilità di essere promotori di buona politica**», che viene declinata in tre temi: lavoro, rapporto fra etica ed economia, Europa.

Rispetto al **lavoro** i vertici dell'Agesci ci invitano a un atteggiamento propositivo piuttosto che rivendicativo, partendo proprio dalla nostra cultura e tradizione. In questo ambito viene presentato il “progetto Policoro”, proposto dalla Chiesa e accolto da diverse realtà fra cui l'Agesci, che vuole riproporre, soprattutto al Sud, il lavoro come un valore che libera dall'assistenza, stimola la legalità, crea cooperazione e genera imprese.

Rispetto al **rapporto fra etica ed economia**, in questa società in cui il divario fra ricchi e poveri è sempre maggiore, ci indicano che il modo di “abitare la crisi” prevede di conoscere a fondo la realtà per evitare comprensioni superficiali e vaghe. I presidenti ci invitano a studiare la

dottrina sociale della Chiesa e i documenti del Magistero per rendere la crisi un'occasione di resurrezione.

Rispetto all'**Europa** ci invitano a pensare quest'appartenenza non solo come contesto economico ma soprattutto culturale, «che rappresenta oggi la nuova dimensione dell'uguaglianza, della diversità, della solidarietà, della dignità, della laicità con cui siamo chiamati a confrontarci in un mondo globale, segnato dalle migrazioni di massa, dalle patologie dell'economia e del mercato, dai problemi dell'ambiente».

La relazione del comitato nazionale pone anche il problema della **difficoltà delle comunità capi**, portata all'attenzione del Consiglio generale l'anno scorso proprio dalla nostra regione. Il Consiglio generale voterà l'incaricato nazionale alla branca L/C e l'incaricato nazionale alla formazione capi. Per quest'ultimo incarico ci adopereremo con grande orgoglio, perché venga eletto il nostro responsabile regionale **Mario Padrin**, la cui candidatura è stata proposta dal comitato nazionale e che noi sosteneremo con ogni sorta di propaganda.

Valuteremo se adottare anche per il ruolo dell'incaricato nazionale all'organizzazione la diarchia. Seguiremo il percorso di preparazione alla **Route nazionale** delle comunità R/S

del prossimo anno sotto i vari aspetti educativi ed organizzativi.

Gli incaricati al coordinamento metodologico avevano ricevuto mandato dal Consiglio generale del 2011 di operare una rilettura integrale del **regolamento metodologico** per armonizzarne la stesura e in questo Consiglio ci presenteranno il lavoro riguardante la parte interbranca. Spazio di discussione sarà dedicato alla formazione dei capigruppo e al documento della rete formatori.

Il contenuto completo di quello che verrà trattato al Consiglio generale è riportato nei documenti preparatori, negli atti invece vengono presentate le decisioni prese. A causa dei costi di spedizione elevati non verrà più recapitata una copia a ciascun capo, ma solo una copia a gruppo. Tutto il materiale, comunque, è presente in versione pdf nel sito agesci.org nella sezione documenti ufficiali. Penso che sia importante avere coscienza di quello che sta succedendo, di cosa si sta parlando in associazione. **È importante sentirsi partecipi delle scelte a tutti i livelli.** La nostra regione ha la fortuna di essere piccola e di consentirci tante occasioni d'incontro, abbiamo l'opportunità di conoscerci e vorremmo che tutti si sentissero rappresentati: anche questo è un modo per accorciare le distanze fra i capi e le strutture associative.



L'emiciclo delle bandiere regionali sul prato di Bracciano



Consiglieri e responsabili regionali al Consiglio generale 2012

Collana "Quaderni della Base", terzo anno

## Ascolta! I luoghi parlano

Francesco Rambaldini

Quest'anno il progetto della collana dei quaderni della casa scout di Andreis procede verso la stampa dei numeri tre.

Il quaderno per ragazzi e ragazze avrà come titolo **Essere cittadini attivi nelle terre piane, di mezzo e alte.**

Destinatari saranno non solo tutti gli R/S della regione, ma anche gli altri giovani che parteciperanno all'evento regionale di maggio.

Si tratta di una raccolta di spunti per prepararsi alla Route nazionale del 2014, il cui tema portante è il coraggio, e, nel contempo, il volume vuole costituire uno stimolo per tutti al pensiero sulla cittadinanza attiva. Metà quaderno parlerà infatti del "coraggio di essere cittadini attivi nel proprio territorio" e l'altra metà del "coraggio di esserlo nelle Terre Alte", quelle, appunto, della casa scout di Andreis e della Valcellina.

Per i capi è stato pensato un numero sui **Segni e luoghi di pace e di guerra in Valcellina.** Questo per sottolineare che i luoghi parlano! Bisogna imparare i segni e voler capire i luoghi per poterli ascoltare. Il quaderno presenta

alcuni luoghi della Valcellina, che parlano di eventi di violenza e disagio così come di accoglienza, dialogo e inclusione.

È un sapere affidato ai capi scout, che, se lo vogliono, possono dare l'opportunità ai propri ragazzi, durante le uscite ed i campi, di poter ascoltare. Ascoltare le gioie e le sofferenze di altri uomini e donne che prima di loro hanno abitato, magari solo per un breve lasso di tempo, quei luoghi.

Infine il quaderno pensato per raccogliere gli atti del convegno annuale che si svolge ad Andreis in occasione della festa del *Prin Tai de Fen*. L'anno scorso l'argomento era **L'insostenibile leggerezza dell'energia. Estote Parati**, tematica scelta in occasione de "l'Anno Internazionale dell'energia sostenibile per tutti".

Confidiamo di poter a breve **pubblicare i quaderni in internet** per dare maggiore accessibilità ai contenuti. Stiamo già elaborando le idee per i prossimi anni e accogliamo volentieri quanti vogliono unirsi alla redazione, siano essi autori, disegnatori o pensatori.



Se la comunità si muove sul web: report dal seminario Tag the Boy

## Social network: non strumenti, ma luoghi

Luciana Brentegani

Incaricata nazionale al settore comunicazione @lucibrente

*Tag the boy: educazione e social network. Un titolo e un'immagine per comunicare. Così abbiamo pensato di rappresentare il seminario nazionale che si è svolto a Roma il 9 febbraio scorso.*

Un seminario inserito nel programma nazionale, ma soprattutto inserito nel mondo reale, con il quale abbiamo voluto esplorare il mondo che è frequentato dai ragazzi che ci sono affidati e anche da noi stessi.

Lo chiamo volutamente mondo reale, quello dei social network, non virtuale, perché è ormai una dimensione che fa parte della quotidianità, è un ambito di vita che vogliamo non sia esclusivo e che non possiamo omettere di considerare.



Il cuore del seminario è stata la relazione competente e appassionata della prof. Chiara Giaccardi, docente di sociologia e antropologia dei media all'Università Cattolica di Milano. È stato approfondimento, stimolo, ragionamento e ha suscitato un ampio confronto, linfa di ogni educatore. Presto pubblicheremo *on line* gli atti. Il nucleo della relazione sono state tre metafore.

**La sedia:** è un elemento dell'ambiente che consente la relazione: i social network non sono strumenti, ma luoghi dove sentirsi a proprio agio, in cui condividere con altri, luoghi non solo di dialoghi banali, ma anche di

domande sull'oltre. Questa è la prospettiva dei ragazzi, dei "nativi digitali".

**La torta:** attraente, ma nociva. Ecco il punto di vista dell' "immigrato digitale", l'adulto, che spesso idealizza la dimensione materiale e attribuisce un ruolo negativo ai social network, pensandoli solo come strumenti utilizzati in modo eccessivo.

**La porta:** separa e nello stesso tempo unisce ambienti diversi, mette in relazione orizzontale ma anche verticale.

Questa è la prospettiva che ci compete, quella dell'educatore, che sa aprire porte, varcare soglie e così lasciarsi educare, re-interrogare e rigenerare il proprio sapere sulla base delle nuove domande. Si tratta di saper cogliere

la sfida, di vivere anche lì il **nostro ruolo di capi: in modo autentico, con l'esempio, con la capacità di avere una misura, di parlare con i ragazzi sia nella rete che nel mondo fisico**, di distinguere quando è giusto farlo in rete e quando di persona, con la bussola che abbiamo in mano e che dobbiamo insegnare ai ragazzi a utilizzare non solo nei boschi, ma in tutti gli ambiti della loro vita.

L'auspicio è che sappiamo aprire queste porte e varcare la soglia. Non si tratta di trasformare il nostro metodo, abbandonando la vita all'aria aperta, ma di vivere positivamente la realtà.

È arte del capo anche questa!

Un anno di attività regionale attraverso le cifre

# I numeri ci sfidano!

Giovanni Samsa  
Incaricato regionale all'organizzazione

## Quanti siamo?

Vediamo i consuntivi dei censimenti al 30 settembre 2012 (confrontati con l'anno precedente, il 2011):

Descrizione	2012	2011
Totale censiti	4665	4683
Soci giovani (età 8-21 anni)	3779	3788
Soci adulti	886	905
Di cui Capi e Aiuto capi	561	582
Rapporto soci giovani / adulti	4,3	4,2
Rapporto Ragazzi / Capi + Aiuti	6,7	6,5
Totale Gruppi	58	58
Zone	5	5
% Soci giovani rispetto la popolazione del FVG di pari età	2,7%	2,7%

Cosa ci raccontano questi numeri? I numeri assoluti in sé non molto, quelli relativi un po' di più.

Il rapporto con i giovani di pari età del Friuli Venezia Giulia, poco sotto il 3% è già più significativo. E ci pone al livello di regioni più grandi a noi vicine come Veneto e Lombardia!

I capi sono diminuiti più dei ragazzi: il rapporto tra numero di soci giovani e soci adulti è un socio adulto ogni 4,3 ragazzi, e se consideriamo solo capi e aiuti il numero diventa uno ogni 6,5 ragazzi. Dunque, bene per la qualità della nostra azione educativa, se ricordiamo quanto diceva B.-P.

Sofferamoci invece sul numero assoluto dei soci, che anche nel 2012 dimostra un calo rispetto l'anno precedente. Questo andamento del numero di censiti, sempre in diminuzione, è in controtendenza rispetto il livello nazionale (il numero dei soci è cresciuto nel 2012).

Continua a essere in controtendenza anche rispetto la popolazione del Fvg che, nelle stesse

fasce d'età, sta crescendo negli ultimi anni. Anche non considerando i bambini-ragazzi-giovani residenti in Friuli Venezia Giulia, ma di altra nazionalità (che per lingua, cultura o scelta religiosa possono avere oggettive difficoltà a "entrare" negli scout Agesci).

Quindi? ... questi numeri hanno poco altro da raccontarci, ora il compito passa a noi capi, se vogliamo affrontare questa sfida!

## Flash: Quanti R/S del Fvg parteciperanno alla Route nazionale del 2014?

Tanti! Il 28 febbraio si sono chiuse le preiscrizioni alla Route. I numeri sono molto elevati: l'adesione alla Route ha riguardato quasi tutte le comunità della nostra regione.

Preiscrizioni Route 2014	
Comunità R/S pre-iscritte	55 su 58 (95%)
R/S preiscritti	Oltre 650
Capi preiscritti	Oltre 150

## Quali attività ha proposto la Regione FVG nell'anno 2012?

È utile farci aiutare dal regolamento Agesci:

### Regolamento Agesci Art. 16 – Regione: Compiti

Al fine di attuare gli scopi previsti dallo Statuto, la Regione:

- identifica gli eventuali obiettivi comuni tra i Progetti di Zona e promuove attività a sostegno delle Zone, proponendo occasioni e strumenti di circolazione delle esperienze;
- realizza attività di formazione metodologica e di aggiornamento per i soci adulti, anche attraverso la realizzazione di incontri per studiare e verificare specifici aspetti metodologici;

c) rilascia gli attestati di partecipazione ai momenti del percorso formativo di competenza regionale;

d) promuove, qualora previsto dal Programma regionale, attività ed incontri per i soci giovani

Ecco, in numeri, gli eventi/attività realizzati dal livello regionale con i partecipanti: anche quest'anno, forse, resteremo stupiti della quantità di eventi e dei ragazzi/capi coinvolti...

Evento	Num.	Pres.
<b>Incontri istituzionali</b>		
Assemblee regionali e incontri nazionali	2	265
Incontri istituzionali nazionali (consiglio generale, branche settori)	8	
<b>Incontri di aggiornamento per soci adulti (da progr. regionale)</b>		
Cainbo	1	305
Officine RS	1	51
Incontri di aggiornamento LC	2	35
"Fiera dei settori"	1	45
Partecipazione incontri nazionali (LC, RS, EG)	3	24
<b>Totali</b>	<b>8</b>	<b>460</b>
<b>Presenza sul territorio (da programma regionale)</b>		
Capi attivati nell'emergenza Emilia		67
Inc. formativi protezione civile con le scuole	3	255
<b>Totali</b>	<b>3</b>	<b>297</b>
<b>Attività di formazione metodologica (formazione capi)</b>		
CFT	3	75
CFM (2 EG, 1 LC)	3	73
Campo capigruppo	1	14
Formatori coinvolti		53
RTT (evento di formazione per formatori)	1	31
<b>Totali</b>	<b>8</b>	<b>246</b>
<b>Attività ed incontri per soci giovani (da programma regionale)</b>		
Piccole orme LC	3	88
Caccia / Volo San Francesco regionale	1	126
Campi di specialità EG	12	161
Bottegando RS	1	78
Eventi EG (Coloriamo l'Italia di Imprese e Guid. Verdi)	1	90
Regata e stage nautici	1	75
Quadri, Formatori e Capi regionali coinvolti		127
<b>Totali</b>	<b>19</b>	<b>745</b>

## Con quali risorse abbiamo realizzato tutto ciò?

Risorse di natura economica: dal bilancio regionale. Attraverso una visione sintetica del conto economico – che è rappresentativo della gestione annuale – analizziamo da dove

"arrivano" le risorse ("entrate") e in che proporzione esse siano state destinate alle attività realizzate ("uscite").

Ci confronteremo con l'esercizio precedente:

Consuntivo 2011-2012	
Entrate	€ 69.764,97
Uscite	€ 69.577,67
Avanzo al 30/09/2012	€ 187,30

Consuntivo 2010-2011	
Entrate	€ 83.222,17
Uscite	€ 83.154,71
Avanzo al 30/09/2011	€ 67,46

Emerge un calo netto delle entrate nel 2012, dovuto a minori contributi pubblici e alla mancanza del 5 per mille che è destinato alla Route nazionale 2014 invece che alle regioni.

La suddivisione delle entrate tra "interne" (i ritorsi alla regione dei censimenti più le quote dei campi / eventi fatti) ed "esterne" (i contributi pubblici ricevuti) rende più evidente questo fatto.

Ripartizione % delle Entrate	2012	2011
Entrate Interne	96%	80%
Entrate Esterne	4%	20%

La ripartizione delle uscite è relativa alle attività fatte, la voce "gestione regionale" significa: sede, affitto, ammortamenti, tasse, attrezzature, accantonamenti...

Ripartizione % delle Uscite	2012	2011
Attività da programma regionale	33%	46%
Formazione capi	18%	13%
Attività istituzionali	15%	14%
Gestione Regionale	34%	31%

Il dato interessante è che pur con un netto calo delle entrate il 66 % delle risorse in entrata sono state dedicate alle attività istituzionali e per capi e ragazzi!

Zona Trieste. Progetto ScouTS per scoprire persone e luoghi

## Occasioni educative in città e sul Carso

Giovanni Pollastri  
pattuglia ScouTS

A: territorio.scout.trieste@gmail.com

Da: (...)

Ciao, sono un rover di Padova. Stiamo organizzando la route estiva e vorremmo venire dalle vostre parti che ci dicono molto belle. Avete proposte e suggerimenti? Grazie in anticipo. Michele

A: (...)

Da: territorio.scout.trieste@gmail.com

Ciao, siamo Anna e Giovanni, i responsabili della pattuglia che gestisce l'accoglienza dei gruppi scout in città e sul territorio. Abbiamo letto la vostra richiesta. Ci raccontate meglio chi siete, perché vorreste fare una route qui a Trieste e che obiettivi educativi avrebbe la vostra route? Se potessimo sapere tutto quanto un po' meglio, potremmo darvi degli spunti e supportarvi per "sfruttare" al meglio le occasioni educative che quest'unico e meraviglioso territorio può darvi. Rimaniamo in attesa. A presto. Ciao. La pattuglia ScouTS (Anna, Chiara, Sara, Samuele e Giovanni)

Ecco, in genere inizia così il nostro servizio!

I contatti via mail continuano fino a che le route/uscite vengono fatte e poi tutti tornano a casa arricchiti. Sono una ventina le richieste all'anno che riceviamo. Sono distribuite nei tre periodi classici in cui gli scout si spostano di più: Natale, Pasqua e, soprattutto, estate) addizionati di qualche fine settimana.

La richiesta nazionale più lontana da Enna, l'estera da Vienna, il gruppo più affezionato il Porcia 1.

**Li aiutiamo a trovare i posti più giusti in base alle esigenze educative**, sapendo che la città

e il suo territorio offrono interessanti spunti a cominciare dalla loro storia, per continuare con la loro stratificata multiculturalità e convivenza, finendo con una natura straordinaria.

È uno strano servizio, che ogni tanto ci fa sentire tour operators, ma che ci piace perché è un'occasione, prima per noi e poi per gli altri, di scoprire persone e luoghi che caratterizzano i nostri luoghi e fare "rete".

L'idea nasce lontana. Erano i primi anni del nuovo millennio e un flusso di R/S da ogni parte d'Italia si muoveva verso diverse mete balcaniche, per contribuire ai molteplici progetti di servizio attivati dall'associazione. Trieste era, praticamente, una tappa obbligata di passaggio e di sosta, visto il lungo viaggio. Dove li mettiamo a dormire?



Un clan extraregionale in route a Trieste

Spesso, queste pacifiche truppe si trovavano impreparate a comprendere il mondo e la cultura slava con la quale stavano per impattare. Poteva essere questa sosta anche un punto di formazione? «Buona idea, bravi triestini, fate!». E i triestini fecero.

Così nacque l'originario **progetto TriEST**, dando **un posto per dormire**, dando **un posto per pensare**.

Il tempo è passato e il mondo è cambiato. Il flusso di clan verso la Bosnia, la Croazia, etc., si è interrotto: la necessità di formazione è venuta meno.

Nel frattempo sono continuati a venire altri clan, altri scout e perciò il consiglio di zona ha sempre continuato a pensare che fosse cosa buona e giusta che qualcuno continuasse a occuparsi di aiutare e accogliere nel nostro territorio questi "ospiti". Ciò sia al fine di rendere possibile la logistica di quell'attività, sia di migliorarne anche l'efficacia educativa.

Un paio di anni fa, ancora l'assemblea di zona ha fatto un ulteriore cammino di riflessione in vista del nuovo progetto di zona. L'idea generale condivisa dai capi era che fosse centrale rimettere al

**centro dell'azione della zona il territorio**. Ecco che il nuovo progetto di zona ha consegnato alla pattuglia innanzitutto un nuovo nome **progetto ScouTS** quale vessillo della nuova stagione di lavoro.

Poi, oltre al nuovo nome, il pacchetto regalo conteneva anche diversi altri nuovi traguardi sui quali si sarebbe dovuta allargare la nostra attenzione.

Così, se fino ad allora ci eravamo occupati solo di chi veniva da fuori, ora, perché non divenire **punto di riferimento anche per i capi e i ragazzi della zona** che vogliono fare attività sul territorio? Perché non fornire idee, proposte, suggerimenti e riflessioni che possano essere colte nelle attività delle unità della zona? E i triestini partirono.

Ora la pattuglia si sta impegnando anche su questi fronti:

- **Attrezzandosi per raccogliere più informazioni possibili.** Quanti "contatti" di persone e luoghi nuovi vengono attivati durante le attività, magari anche con gran fatica per poi lasciarli cadere nel nulla? Ora chiediamo a tutti i capi della zona (e in particolare ai capi gruppo) di fornirci questi nomi, questi numeri di telefono, queste mail, queste relazioni per poter arricchire la lista territoriale che stiamo costruendo.
- **Attrezzandosi per rendere facilmente accessibili le stesse informazioni ricevute.** Ciò in modo che un altro capo, un altro ragazzo della zona possa lasciarsi sedurre dalle diverse occasioni che qualcun'altro ha scoperto e verificato.

Generando alcune proposte/idee già pronte, complete e mirate per branca e farle girare tra i capi/ragazzi.

A: territorio.scout.trieste@gmail.com

Da: (...)

Ciao, sono una capo sq. del reparto Trieste 6°. Insieme alla mia squadriglia volevo ringraziarvi di averci messo in contatto con Mitija, l'artigiano del legno di Basovizza con il quale abbiamo potuto conoscere meglio gli usi degli alberi del Carso. È stato bellissimo e Mitija è molto simpatico. Grazie mille. Gaia

Questo messaggio non è arrivato ancora, ma prima o poi arriverà, ce lo sentiamo! L'indirizzo mail è vero. Se avete bisogno... usatelo.

A presto.

Verso la Route nazionale/1

## Sentinella (scolta!), quanto resta della notte?

Paola Fedato

*Riascoltare le parole del libro di Isaia con cui inizia il video di lancio della Route nazionale R/S 2014... mi fa venire uno strano nodo in gola.*

Quanto manca alla realizzazione di tutti i sogni grandi che abbiamo per questo mondo malandato? Non so quanto manca... ma so che noi non aspetteremo ancora: stiamo già camminando, è di nuove Route.

Mentre scrivo queste righe tengo un occhio sul contatore che registra il numero dei partecipanti all'evento... Oltre 20.000... abbiamo smesso di contare! [n.d.r.: il 13 marzo dal nazionale arriva il dato definitivo: le pre-iscrizioni sono 32.580, l'84% dell'intera branca R/S].

La Route è cominciata nei cuori dei ragazzi e dei capi che stanno già mettendo l'anima nella realizzazione di questo progetto: dopo il lancio dell'evento durante il Forum nazionale dei capi della branca lo scorso novembre, è iniziato il percorso di preparazione che prevede un coinvolgimento diretto dei ragazzi e tante opportunità di incontro e formazione per i capi. Nei documenti preparatori del prossimo Consiglio generale trova posto una sintesi molto ampia di tutto il progetto - *Passi di Route*.

A me piace sottolineare, in particolare, due aspetti a cui si sta dando molta importanza nella costruzione di questo sogno: il protagonismo dei ragazzi e il coinvolgimento di tutta l'associazione. I ragazzi saranno i protagonisti

di questo pezzo di storia dell'associazione a partire dal Capitolo nazionale con cui le comunità R/S irradieranno i territori con azioni politiche concrete in cui far emergere le esperienze di coraggio esistenti e che daranno vita a nuove realtà "coraggiose".

Anche la costruzione della Route dovrà prevedere un coinvolgimento fattivo dei ragazzi, in particolare nella realizzazione dei percorsi regionali. Il campo fisso vedrà i ragazzi protagonisti assoluti anche nella gestione dei "laboratori", che saranno luogo di confronto e condivisione di storie e competenze. Il luogo di sintesi di queste esperienze di protagonismo sarà la realizzazione della "Carta del Coraggio" in cui dovranno trovare spazio tutte le istanze, le questioni aperte, le richieste di impegno, le dichiarazioni di disponibilità, le proposte concrete da rivolgere ai nostri interlocutori. Anche in questo modo la Route diventerà strada di tutta l'associazione...

I passi mossi da 40.000 piedi [n.d.r.: probabilmente i piedi saranno 65.000] sulle strade del nostro Paese dovranno fare un rumore

assordante: i volti sorridenti dei nostri ragazzi sono l'immagine dell'associazione che il mondo deve vedere; è attraverso la loro voce che dovremo farci sentire. Saremo soprattutto noi capi dell'associazione a dover raccogliere le sfide che ci lanceranno queste sentinelle di positività:



AGENZIA ROUTE NAZIONALE 2014

«La Route si riterrà conclusa quando l'associazione tutta avrà fatto sintesi del percorso compiuto, raccogliendo (siamo certi) la dirompente e appassionata novità generativa che i rover e le

scolte sapranno donarci».

In queste parole degli incaricati nazionali della branca risuonano l'attesa e la speranza con cui tutti guardiamo a questo evento. Un'attesa e una speranza che superano i muri delle nostre sedi, si allargano ad abbracciare i confini del nostro Paese e si spingono ancora oltre fino a immaginare un mondo trasformato dai pensieri e dalle azioni dei rover e delle scolte.

*Sentinella, quanto resta allora della notte... mettiamoci in strada e il giorno verrà.*

## Aventura inedita e straordinaria

Si sono chiuse alla mezzanotte del 28 febbraio le preiscrizioni alla Route nazionale del 2014. In questi due mesi abbiamo cercato di coinvolgere ragazzi e capi, gruppi e zone nel compiere una scelta coraggiosa, non scontata, affatto banale: mettersi in cammino verso Millegrobbe.

L'entusiasmo raccolto è stato grandissimo: si sono iscritte **55 comunità R/S sulle totali 58 della nostra regione!** In tutt'Italia si sono iscritti 32.580 rover, scolte e capi, l'84% dell'intera branca!

Un risultato meraviglioso, che ci impegna a vivere un'avventura davvero inedita e straordinaria. In Friuli Venezia Giulia le comunità che hanno scelto di essere

"ospitanti", cioè di accogliere nei propri territori gli R/S provenienti da altre regioni italiane, sono state 19. Quanto, invece, alla scelta di essere "ospitati": 13 comunità hanno indicato come prima scelta il Nord, 18 il Centro e 4 il Sud.

Da ora inizia la sfida: partire verso Millegrobbe ad agosto 2014 insieme a 55 comunità, non una di meno! Prossima tappa, l'evento regionale per rover e scolte **"Cittadini Coraggiosi", a Pordenone, l'11 e il 12 maggio.**

Noi ci saremo... e voi?

Paolo Altin  
incaricato regionale alla branca R/S



R/S. Evento regionale a Pordenone: dall'esperienza al pensiero

## Cittadini coraggiosi... diritti al futuro!

Giorgia Sist  
Incaricata regionale alla branca R/S

**Coraggio!** Questa è ormai la nuova parola d'ordine per la branca R/S!

In associazione ne parliamo da un po', abbiamo letto in lungo e in largo il desiderio e il bisogno di farci *sentinelle di positività*, di rispolverare quella fermezza e quell'ardire, che appartengono ai migliori supereroi. Ora è giunto il tempo di passare all'azione e mostrare veramente dove vive questo coraggio!

L'appuntamento per tutti i giovani "Cittadini coraggiosi" della nostra regione, è fissato per l'11 e 12 maggio a Pordenone, per una due giorni dedicata al confronto e alla riflessione tra novizi, novizie, rover, scolte... e non solo! In un evento che guarda e si rivolge al territorio ci è sembrato importante e sfidante pensare di aprire questo evento di branca R/S ai giovani di altre associazioni che, come noi, in modi e forme differenti, condividono un pensiero, un'attenzione e un impegno nel territorio in cui viviamo.

Nella prima delle due giornate condivideremo con altri giovani **riflessioni ed esperienze di cittadinanza attiva**, con particolare attenzione a temi quali l'accoglienza e l'integrazione, l'informazione, la sostenibilità economica, la legalità, la partecipazione attiva, la tutela del territorio, la pace, l'uguaglianza e i diritti civili, nei modi e nelle forme originali e coinvolgenti che ciascuna branca di zona sta pensando per i ragazzi.

La domenica l'evento sarà invece espressamente dedicato ai nostri R/S, per condividere e sperimentare l'importanza di essere non solo cittadini "cuor di leone" ma, soprattutto, buoni cittadini, uomini e donne che tendono al



bene, per tutti, e che lo fanno **sotto la guida del Vangelo**.

L'evento si inserisce tra le attività proposte all'interno del **progetto "La route del coraggio"** con il quale abbiamo partecipato al bando regionale dedicato ad associazioni giovanili e volontariato, vedendoci assegnare un importante contributo dalla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia. Questo bando ci ha offerto l'opportunità di riconoscere realtà di partecipazione significative, di aprire dei canali di comunicazione, di pensiero e confronto, anche all'esterno della nostra associazione. Questa è per noi l'occasione per vedere, mostrare e valorizzare il positivo, il bello e il bene, per "contagiare" e "farci contagiare" da altri giovani nell'impegno per il bene di tutti e per la comunità.

L'evento regionale di branca R/S del prossimo maggio rappresenta dunque un'occasione di pensiero ampio e condiviso, che parte dall'esperienza di ciascuno dei ragazzi e che vuole essere uno dei primi passi che ci porteranno a riscoprire le esperienze di coraggio che ci sono nelle nostre città, tra le nostre case, nelle nostre strade...

Sarà un passo, fatto assieme, verso la Route nazionale della branca R/S, per camminare... diritti al futuro!

L/C. Famiglia felice: comunità sicura dove sperimentare appartenenza e protagonismo

## Un buon ragù da mangiare insieme

Silvia Pascoli e Davide Cosola  
Incaricati regionali di nomina alla branca L/C

*Come è vero che una buona pasta al ragù è più buona se mangiata tutti assieme così è vero che non si cresce da soli ma in relazione ad altri.*

Le coccinelle e i lupetti vivono le loro esperienze e crescono in un contesto educativo che è la comunità di branco/cerchio. Perché questa comunità sia un luogo sicuro, a cui accostarsi con fiducia, in cui sentirsi allo stesso tempo protagonisti e sperimentare un forte senso di appartenenza, deve essere caratterizzata dalla qualità delle relazioni, da regole chiare e comprensibili (che consentano ai bambini e alle bambine di vivere la complessità del reale in scala ridotta) e deve essere permeata da un clima che faciliti i rapporti tra bambini e tra bambini e adulti. Questo clima si chiama **famiglia felice**.

La *famiglia felice* non è un'attività da usare solo in determinati momenti dell'anno, ma **un ragù che condisce tutta la vita della comunità di branco/cerchio**, appunto un clima, che si costruisce attraverso vari strumenti del metodo: fa riferimento a legge, promessa e motto; trova un momento

di democrazia nel Consiglio della rupe e della grande quercia; trova una dimensione di orizzontalità nella vita di sestiglia e nel ruolo del Cda, dove il buon esempio si concretizza.

*Famiglia felice* fa rima con tante parole quali gioia, accoglienza reciproca, divertimento, corezione fraterna, fiducia, stima, condivisione...

Ma, attenzione, la *famiglia felice* **non è una campana di vetro staccata dalla realtà**, in cui tutto fila liscio: anche la comunità di branco/cerchio **vive nella verità** e in questa, come nella giungla, non ci sono scorciatoie! Conflitti e difficoltà vanno affrontati, e non allontanati, così come Cocci affronta anche incontri scomodi nel suo viaggio.

La *famiglia felice* è un clima potente che noi **capi costruiamo assieme ai bambini**, vivendo all'interno di una realtà dai mille sapori, dai mille sughi; rendendo vera e concreta l'accoglienza dell'altro e del diverso (quello che tifa per una squadra diversa dalla mia, quella che preferisce Bloom piuttosto che Flora, quello che quella pasta al ragù non la mangia perché c'è dentro carne di maiale, quello che il suo papà non lo vede quasi mai, ...).

Infine, *famiglia felice* **fa rima anche con stile di vita**... perché i nostri lupetti e coccinelle non vivono questo clima solo all'interno del branco/cerchio, ma sappiamo **farsi sugo per condire di buono le realtà in cui vivono**.



E/G. Squadriglia è: spirito d'iniziativa, avventura, sfida, coinvolgimento

## Comunità in miniatura, libera e autonoma

Alessandra Della Mea  
Incaricata regionale alla branca E/G

«Io desidero che voi capi squadriglia continuiate a formare i ragazzi della vostra squadriglia interamente da voi, perché è possibile far presa su ciascuno dei vostri ragazzi e farne un tipo in gamba. Non serve a niente avere uno o due ragazzi brillanti e tutti gli altri buoni a nulla. Dovrete provare a renderli tutti abbastanza buoni. Il mezzo più efficace per riuscirci è il vostro esempio personale, perché quello che fate voi, i vostri scout lo faranno anche loro. Fate vedere loro che sapete obbedire ad un ordine, sia che venga dato a viva voce, sia che consista in norme stampate o scritte e che sapete eseguirlo sia che il capo riparto sia presente oppure no. Mostrate loro che sapete conquistarvi specialità e distintivi di classe, ed i vostri ragazzi vi seguiranno senza bisogno di tanto lavoro per convincerli. Ma ricordate che voi dovete guidarli, tirarveli appresso e non dare loro una spinta». (Baden Powell)

Baden Powell ha avuto una delle più geniali intuizioni fondando lo scautismo: ideare il sistema delle pattuglie o squadriglie, come le chiamiamo noi. Questa "trovata" di raggruppare i ragazzi dagli 11 ai 14 anni con un carattere di verticalità, è qualcosa di unico e specifico dello scautismo.

Un ragazzo si trova catapultato dalla vita della "famiglia felice" del branco a vivere e crescere in questo piccolo gruppo, la squadriglia, che è la struttura fondamentale del reparto, e offre a esploratori e guide, un'esperienza primaria di vita condivisa, attraverso avventure ed esperienze molto formative, del carattere e della persona.

La sua caratteristica di verticalità aiuta esploratori e guide, attraverso il trapasso di nozioni, a raggiungere delle mete scelte insieme, a realizzare imprese cooperando

e permettendo a ciascuno di collaborare mettendo a disposizione i propri talenti. Questo piccolo gruppo di lavoro aiuta a credere in se stessi e nelle proprie capacità e ad aprirsi agli altri. La corresponsabilità è il caposaldo che permette a questa comunità in miniatura di sviluppare un clima di fiducia e a guadagnare autonomia, sia di gruppo sia individuale. Questa struttura verticale della squadriglia permette a più ragazzi e ragazze di vivere l'esperienza di caposquadriglia. La squadriglia consente ai più piccoli di fare esperienze che difficilmente riuscirebbero a fare e ai più grandi consente di assumersi delle responsabilità, anche di persone oltre che di cose. La vita di squadriglia permette la crescita attraverso il dialogo e il confronto tra persone di diverse età ed esperienze che svolgono uno specifico ruolo senza essere all'ombra di altri, ma spendendo le proprie capacità a favore della squadriglia.

**In cosa consiste l'autonomia della squadriglia?** All'inizio c'è il sogno... un comune sentire di voler e poter realizzare qualcosa insieme, con spirito di avventura e giocandosi completamente in un ruolo, il più calzante per ciascuno, attraverso l'utilizzo di materiali, denaro, gestendo il proprio tempo anche mettendolo a disposizione degli altri. I più grandi della squadriglia accompagnano i più piccoli a concretizzare il proprio sentiero, a raggiungere le proprie mete e i propri impegni, condivisi e sostenuti da tutta la squadriglia. Facendo questo i più grandi crescono in responsabilità e autonomia.

Le difficoltà che ci sono oggi nel proporre questo strumento del metodo sono legate soprattutto alla vita che i ragazzi si trovano a vivere fuori dallo scautismo: ragazzi sempre meno abituati a trovarsi spontaneamente in gruppo, men che meno verticale. Questo avviene

perché il tempo libero a disposizione è sempre minore e interessi diversi prevalgono.

Però se un ragazzo o una ragazza di 11/12 anni riesce a sperimentare realmente e in modo corretto "la dinamica della squadriglia" ha la possibilità di recuperare interessi e motivazioni interiori che non sapeva di possedere e gradualmente "rinascano" **motivazione personale, spirito d'iniziativa, senso dell'avventura, gusto per la sfida e per il coinvolgimento** con altri coetanei su obiettivi comuni.

La stessa cosa vale per i 14/15enni (i capi squadriglia e le capo squadriglia): non è per loro spontaneo prendersi cura di ragazzi/ragazze più piccoli (12/13enni). Avendo sperimentato una positiva "dinamica di squadriglia" tra i 12 e i 14 anni sono sostenuti e motivati (dai

capi) ad affrontare la sfida di **responsabilità e di guida** della squadriglia.

Difficilmente però questo strumento funzionerà se a monte manca la fiducia da parte dei capi reparto e/o degli adulti di riferimento. Sempre meno i ragazzi oggi hanno la possibilità di mettersi alla prova, di vivere l'avventura, di essere autonomi e questo perché le loro vite corrono su binari prestabiliti (da altri). Se **ci fidiamo di loro** e li lasciamo **liberi di sbagliare** per crescere e diventare competenti e responsabili, allora avremo contribuito a far crescere un uomo e una donna della partenza, persone capaci di scegliere, prendersi responsabilità, guardare il mondo con occhi e mente critici e costruttivi.



Settore internazionale. L'incontro delle comunità: idee, esperienze, dialogo

## Sul confine, costruttori di ponti

Daniela Dragan

Incaricata regionale al settore internazionale

“ Per i nuovi, giovani architetti che all'ottusa rigidità dei muri sostituiscano l'acuta flessuosità dei ponti. ”

Michael Reynolds

Friuli Venezia Giulia: crocevia di etnie, culture, religioni.

La nostra storia è cosparca di avvenimenti che segnano la nostra regione quale territorio di incontro e di scontro tra popoli, di accoglienza e di rifiuto, di passaggio e di radicamento: in poche parole, terra di confine!

Il significato della parola confine, dal dizionario Hoepli della lingua italiana, recita: “Linea reale o immaginaria che segna i termini di una proprietà privata oppure di un territorio, di una regione, di uno Stato”.

È il confine tra Stati, ma si può anche leggere come il confine del territorio che conosciamo, il

confine delle persone che vivono al limite della società, il confine tra normalità e diversità, tra straniero e compatriota, tra comunitario ed extracomunitario.

Dunque il confine esiste perché esiste l'altro, il diverso da me, l'esterno alla mia comunità che è caratterizzata dalla condivisione di valori che accomunano tutte le persone che vi partecipano.

Tuttavia il confine può diventare punto di sutura e di connessione dove ci si incontra, ci si conosce, ci si rispetta nelle proprie specificità. È luogo dove comunità diverse entrano in contatto, hanno occasione di confrontarsi, hanno possibilità di arricchirsi nello scambio

reciproco ma mantenendo la propria identità: può essere riconosciuto come **il luogo dove le diversità si incontrano**.

Tutte le nostre unità dal branco/cerchio, al reparto, alla comunità R/S fino alla comunità capi sono luoghi di incontro e confronto, in cui si contribuisce al rafforzamento e alla conferma dell'identità personale; da qui dobbiamo partire per accogliere lo sconosciuto, il forestiero, l'estraneo.

**Un'identità ben definita permette di essere aperti e pronti all'ascolto e al dialogo**, ad *abitare* i confini che ci circondano.

**Un'esperienza interessante** in questo contesto è stata vissuta dalla branca R/S della zona di Trieste lo scorso

anno, quando si è organizzata un'attività con gli **scout sloveni** dell'Associazione SZSO (Slovenska Zamejska Skavtska Organizacija).

**Gli obiettivi** si possono riassumere nei seguenti punti:

- confronto dei ragazzi sui “confini” e su quanto siano molto vicini e presenti nelle nostre vite;
- concretizzare e riconoscere all'interno dei nostri gruppi il tema de “i nostri confini”;
- individuare i valori dell'uomo e della donna di frontiera;
- vivere un'esperienza di “confine” comune.

La proposta è stata accolta positivamente dai ragazzi che si sono confrontati all'interno delle loro comunità R/S sul significato di “confine” e su come renderlo luogo di relazione e di confronto.

Nel momento però dell'incontro vero e proprio tra scout “italiani” e scout “sloveni” si è presentata una difficoltà imprevista che tra capi non si era verificata: **la lingua italiana e slovena**, un modo per rimarcare la propria identità.

Questo inatteso inconveniente contribuisce a farci riflettere sull'importanza che ricopre il dialogo e la conoscenza reciproca per costruire ponti tra popoli e culture diverse, per abbattere i muri del pregiudizio, per costruire relazioni autentiche nel rispetto della propria storia.

È nostro compito far maturare nei ragazzi che ci sono affidati le caratteristiche dell'**uomo e della donna di frontiera**: persone che vogliono vivere l'incontro con l'altro fuori dalle logiche del pregiudizio; che vivono il confine non come linea di separazione e divisione ma come “spazio dell'incontro” da vivere, condividere, da *abitare* per conoscere chi si è e chi è l'altro. L'uomo e la donna di frontiera sono capaci di riconoscere e valorizzare ciò che condividono con l'altro utilizzando il dialogo e il confronto come strumenti attivi per la conoscenza e il rispetto.

Con questo spirito e con la consapevolezza che è importante accogliere, ma anche farsi accogliere, prepariamoci a **vivere con i nostri ragazzi esperienze significative che aprano le porte attraverso i confini**, in cui le diversità diventano fonte di energia per illuminare la strada verso nuovi territori.

Concludo con una frase del progetto **“Route in Palestina”** del Clan *Futuro in Spalle* del Pasiano 1°:

«Da un incontro possono nascere e crescere idee fino a diventare sogni e poi progetti. [...] Andremo in Palestina per incontrare, vedere, ascoltare, per fare un passo oltre il muro (in) visibile, e poi, al ritorno, poter raccontare».

Forti della nostra identità e con il supporto della comunità non fermiamoci davanti all'ignoto; **cavalchiamo i nostri sogni, apriamo le nostre ali e voliamo in alto**.



Scout dell'Agesci su ponte di Mostar



Settore specializzazioni. Stage di disegno per capi

## Carta e matita, per cominciare...

Paolo Verardo  
responsabile di zona - Pordenone

*Spesso durante un'uscita, un campo mobile o un'escursione in montagna o in città cerchiamo un modo immediato per catturare e immortalare nella memoria, per sempre: i paesaggi, gli scorci, i torrenti, le vette, i fiori... che il cammino offre.*

La tecnologia aiuta moltissimo e tutti ormai siamo dotati di fotocamere digitali più o meno sofisticate. Ci preoccupiamo di fotografare i momenti salienti e i paesaggi più belli, non badando al numero di foto scattate, tanto poi, in qualche minuto, una volta a casa, potremmo scegliere quali foto conservare e quali scartare. **Molto spesso però la memoria restituisce sensazioni diverse da quelle che le foto riescono a dare.** Il paesaggio sembrava diverso, c'era dell'altro...

Passare qualche minuto in più davanti a un bel tramonto, a una cascata, o a



un fiore, provare a osservare bene quello che ci circonda e trovare una maniera efficace per fissare queste sensazioni è una sfida continua. La matita e la carta possono essere molto di aiuto. Con un disegno riportato nel taccuino, e magari qualche commento a lato, si riesce a catturare un po' meglio quello che sta davanti, evidenziando quello che più colpisce. Il limite per molti di noi si riassume nella frase: "sarebbe bellissimo, ma non so disegnare!".

Cogliendo al volo qualche battuta al riguardo, i capi del settore specializzazioni della base di Andreis hanno proposto un fine settimana dedicato al disegno, arte che aiuta a catturare sensazioni con la calma e il tempo sufficiente affinché quello che si vede o si immagina si traduca in tratti su un foglio di carta. Guidati da Silvia Boiocchi e Sara

Collautti, esperte disegnatrici e con un passato scout, il gruppo è stato introdotto nella descrizione degli aspetti fondamentali del disegno a mano libera, utilizzando esclusivamente la carta e la matita. Silvia e Sara hanno invitato tutti a lasciarsi andare nel disegnare linee, per rompere quel ghiaccio che separa il disegnatore inesperto dalla paura del foglio bianco. Hanno incuriosito proponendo un breve riassunto sulle tecniche di base del disegno, e poi hanno guidato gli allievi nel disegno di scorci e paesaggi intorno alla base di Andreis, che per l'occasione si presentava ammantata di neve.

Il fine settimana è stato un esperimento per provare se la formula poteva interessare i capi. Passare qualche ora a disegnare, oltre che a dare spessissimo soddisfazione per i risultati che con un po' di pazienza si raggiungono, invogliano i capi a provare a proporre lo stesso strumento ai loro ragazzi. Esplorare è anche questione di tempo, di capacità di osservazione e di riproduzione di quello che si è visto e osservato... e ci si accorge che carta e matita sono strumenti eccezionali!



La forza e il messaggio della Pentecoste per gli Apostoli... e per la Co.Ca.

## Quale ruolo profetico per le nostre comunità?

don Andrea Della Bianca  
Assistente ecclesiastico regionale

*Nel periodo di quaresima, nell'ufficio delle letture, la liturgia delle ore ci propone una lettura abbastanza completa del libro dell'Esodo. Il grande esodo, l'uscita dall'Egitto, la traversata del mar Rosso, la consegna delle Tavole, l'entrata nella Terra promessa.*

Insieme a questo, credo di poter intravedere anche il progetto di JHWH per creare da una o più tribù un popolo.

**Dalla schiavitù alla consegna della Legge: le dieci parole per non essere più schiavi di nessuno. È una delle cose che imparano anche i cuccioli quando vengono accolti in branco: è popolo libero perché ha una legge!**

Un'altra caratteristica, ben più delicata, che emerge nel racconto, è l'idea del popolo perfetto. Spesso, nel racconto, Dio fa la parte dell'intransigente, del severo, di colui che ha poca pazienza. Mosé invece è colui che calma l'ira di Dio e, intercedendo per il popolo, lo salva. Nessuno di coloro che ha mormorato contro JHWH entrerà nella Terra promessa. Quest'immagine di Dio è decisamente lontana dalla nostra sensibilità.

Credo che per ogni racconto biblico sia fondamentale interrogarsi non solo sulla veridicità di ciò che è raccontato, ma soprattutto sul significato che una particolare esperienza ha per chi scrive. Se l'autore non riesce a darsi una spiegazione di ciò che sta vivendo, credo che facilmente Dio venga percepito come lontano e insensibile. Ogni esperienza di salvezza invece produce l'effetto contrario. Il popolo, durante l'Esodo, scopre il volto di un Dio che non lo considera privilegiato. Non viene trattato da

“figlio unico viziatissimo”, ma da bambino che ha bisogno di essere educato... e ogni tanto sculacciato. Così, ogni volta che il popolo crede di potersela cavare da solo o non è capace di cogliere i doni di JHWH, vive un'esperienza che ridimensiona la sua arroganza e lo pone in ascolto e nella corretta dimensione di creatura.

**Dunque: legge di libertà, corretta immagine di Dio e disponibilità alla conversione.**

Nel tempo di Pasqua la seconda lettura della messa domenicale è tratta dagli Atti degli Apostoli: la comunità di Gesù, la comunità cristiana.

Vengono raccontati parecchi episodi che descrivono la vita di comunità nel bene e nel male.

**Potrebbe essere un significativo cammino di Co.Ca. soprattutto se si fa fatica ad andare d'accordo, quello sugli Atti degli Apostoli.** La fatica di accogliere gli ebrei neo convertiti (At 6), i non ebrei (At 10), la tentazione di cedere alle tradizioni, al *si è sempre fatto così*, e perdere lo spirito profetico (At 15), la capacità di parlare il linguaggio comprensibile, ma nello stesso tempo aprire al mistero (At 17); sono solo alcuni spunti che ci vengono raccontati.

Mai la comunità viene percepita come l'isola felice: queste sollecitazioni, le persecuzioni degli ebrei e poi dei Romani parlano di una comunità che più si chiude in se stessa e più è destinata a morire. Quando nel 70 d.C. i Romani, stanchi delle beghe tra cristiani ed ebrei, distruggono Gerusalemme, la diaspora sembra essere la fine per la comunità cristiana. E invece diventa l'occasione per mettere in pratica **la forza e il messaggio della Pentecoste: andate in tutto il mondo e portate la buona novella!**

E la comunità cos'ha da dire oggi? Le nostre Co.Ca. sono fondate sulla Legge e la Promessa, sul Patto associativo, fanno esperienza di cammino e dunque di conversione, sono sollecitate e messe a dura prova a volte da incomprensioni, ma anche dalle sfide che il nostro mondo ci pone. **Abbiamo ancora un ruolo e una forza profetici?** Provo a offrire una pista di riflessione.

Mi soffermo su un'espressione: **«partecipavano assiduamente alle istruzioni (catechesi) degli Apostoli, alla vita comune, allo spezzare del pane (eucaristia) e alle preghiere»** (At 2,42).

Solitamente questo versetto viene tradotto diversamente nella Bibbia. Mi sono chiesto perché alla catechesi degli Apostoli si preferisca parlare di insegnamento. Uno dei timori dei nostri vescovi, in una società secolarizzata come la nostra, è di non essere ascoltati come voce autorevole del nostro tempo. Allora mi è più chiaro: l'insegnamento dei vescovi diventa fondamentale per essere nella verità.

**Credo che nella ricerca della verità noi come scout possiamo aiutare i nostri vescovi.** Abbiamo il dovere di metterci in ascolto delle loro catechesi, ma poi possiamo aiutarli a perfezionare l'insegnamento da dare. Come associazione stiamo provando a offrire un pensiero

sull'omosessualità diverso da quello che si sente in giro spesso dettato da superficialità e luoghi comuni. Sappiamo come questo percorso di riflessione sia stato strumentalizzato, ma guai a noi se non siamo attenti a temi come questo. Vale anche per i “capi in situazione eticamente problematiche”. Che facciamo? Fingiamo di non sapere per esempio di convivenze, facciamo i bigotti, i duri e puri, chiudiamo un occhio per non chiudere una branca?

**Nella Chiesa abbiamo un ruolo di frontiera, che non significa solo accogliere colui che sta fuori, ma anche essere portatori di ciò che sta dentro.** Credo che lo stile che ci contraddistingue non sia mai quello della superficialità e della banalizzazione, ma parta da una scelta valoriale, da una ricerca di senso, dalla stima reciproca tra capi, e tra capi e famiglie. Ciò che auspico non è la formalizzazione delle situazioni difficili da definire, con la scrittura di nuove regole o documenti a tema, ma piuttosto la volontà di **lasciarsi ispirare dalla Parola di Dio** (catechesi degli Apostoli) **per dare a ogni situazione una risposta cristiana e quindi profondamente umana**, affinché le nostre comunità diventino luoghi di ricerca di senso.

Buona strada.



Comunità civile e civica: l'esperienza di Sauris-Zahre

## Identità specialissima da 800 anni

Alessandro Giardina

Zahre, un gioiello incastonato nel Friuli Nord-occidentale. Questa comunità si forma nel Tredicesimo secolo, quando una migrazione, proveniente dalle vallate dell'attuale Austria meridionale, decise di insediarsi in questo luogo inaccessibile e riparato.

Per conoscere la realtà di Sauris, ho intervistato **Renzo Carniello**, ingegnere, architetto, paesaggista pordenonese, conosciuto nell'ambito dello scautismo regionale perché, nel 1983, progettò la ristrutturazione della base di Andreis. Per un decennio è stato docente all'Università di Udine, dove tenne il corso di "Rappresentazione del territorio e dell'ambiente". È tra i fondatori dell'Albergo diffuso di Sauris, del quale ricoprì la carica di presidente fino al 2009.

**Sauris, isola germanofona sul territorio italiano: come riesce a vivere questa autenticità la comunità dei saurani?**

«La specificità risiede nel suo profondo legame etno-culturale con il mondo austriaco

e germanico. Se a questo aggiungiamo che la prima infrastruttura viaria, per il collegamento con le restanti vallate della Carnia, venne costruita nel 1935, capiamo come gli elementi identitari qui si conservarono diffusamente fino ai giorni nostri. C'è sicuramente un ben celato e mai ostentato orgoglio di fondo, soprattutto tra le persone più anziane che continuano a parlare saurano. È una comunità di quattrocento anime, con fortissimi e autentici momenti aggregativi, quali un apprezzato *ensemble* corale, che periodicamente tiene concerti in tutta Europa.

I due santuari di San Osvaldo e San Lorenzo presentano preziose opere d'arte rinascimentale. Può sembrare strano che in un paese così piccolo si rinvergano tesori così preziosi: probabilmente questa comunità germanofona, nella metà del 1500, veniva considerata dalla Chiesa cattolica un "possibile" punto di diffusione del protestantesimo nell'area latina, e quindi ci furono grandi investimenti, unici nel loro genere. Sono tutti elementi da dover considerare, quando si

coglie questo (giusto) orgoglio di appartenenza a una comunità specialissima».

**Quali valori si possono riscontrare in una Comunità così particolare?**

«A parte quelli meramente turistico/commerciali, sono quelli legati alla vita religiosa tradizionale, che difficilmente si ritrovano altrove. Numerose sono le feste e le cerimonie religiose, partecipate e vissute anche dai più giovani con l'orgoglio di prendervi parte: il giro natalizio con i *Canti della stella*, il pellegrinaggio attraverso le valli fino al Santuario della Madonna Addolorata a Maria Luggau (nella Carinzia austriaca), dove questa comunità sembra riabbracciare le proprie origini».

**Come può un'enclave di questo tipo preservarsi e allo stesso tempo avere slancio verso il futuro e verso l'esterno?**

«Credo che, come in tutte le comunità, sia necessario non rinchiudersi, ma piuttosto riconoscere, dare un nome alle proprie peculiarità, individuare i propri elementi distintivi. Essere comunità vuol dire sentirsi tassello dell'insieme: come un grande mosaico che, a sua volta, è in grado di sostenere e valorizzare ogni singolo tassello».

**Quali gli elementi positivi dell'essere comunità, che possono essere "esportati"?**

«Ritengo che sia fondamentale riconoscere innanzitutto le proprie specificità, nonché le vicende storiche e umane che le hanno generate. Senza avere la presunzione di essere "migliori di altri", ma riconoscendo invece che ogni realtà umana è preziosa, perché testimone della propria diversità».



Renzo Carniello nella "sua" Zahre



Novità in libreria. Quando la strada si chiama Route

# Alimento vitale della comunità

A cura della redazione

**“Quando la strada si chiama Route”** è un nuovo libro edito da Fiordaliso e curato da Laura Galimberti.

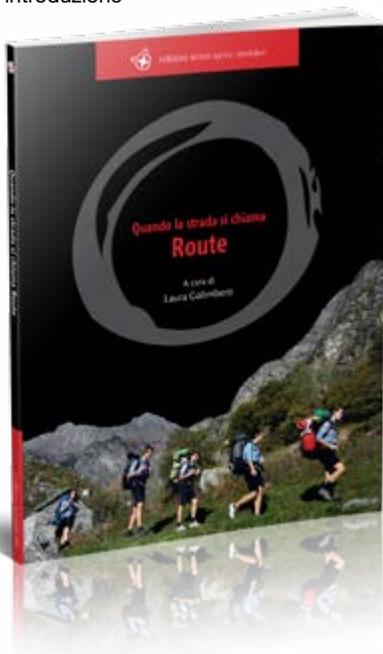
«La route [...] è soprattutto alimento vitale della comunità – scrive Laura nell'introduzione – conoscenza reciproca, fiducia, sostegno, confronto scolpito nei gesti, nei passi, nelle esperienze, nelle difficoltà. Una comunità non virtuale si costruisce nella route».

Consigliamo questo testo a tutti i capi della branca R/S e non solo. Per decidere di acquistarlo basta scorrere l'indice e leggere gli autori dei brevi saggi: Roberto Cociancich, fra Giacomo Grasso, Agostino Migone, Andrea Biondi e molti altri “nomi” dell'associazione.

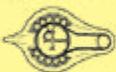
Interessante e concreta la seconda parte del volume: “Progetti di route”. Sei schede aiutano clan e noviziati a realizzare route in montagna, in bicicletta, route invernali, di Pasqua, all'estero, in canoa. E due di queste schede sono state realizzate da capi del Friuli Venezia Giulia.

Chiudiamo questa breve presentazione con una frase di Roberto Cociancich: «**La strada purifica** non solo il nostro corpo (diventiamo più forti, più sani, abbronzati, resistenti, ...), ma anche **le nostre relazioni**».

Dopo sei ore di cammino non c'è più spazio per il chiacchiericcio, per le polemiche sterili, per le maschere. Ci mostriamo gli uni agli altri nella nostra verità, per quel poco o tanto che siamo».



Cooperativa  
Scout  
"Aquileia"



**Cooperativa Scout "Aquileia"**  
**Non si accende una lanterna per tenerla nascosta**

Via Cormor Alto 29  
33100 Udine  
tel 0432/236782

Orari di apertura:  
Venerdì: 15-19  
Sabato: 09-12 / 15-19

La Cooperativa Scout Aquileia S.C.aR.L. si è costituita nel 1992.

Nel 1996 si è trasferita in Via Cormor Alto 29 e ha acquistato, nel 2000, l'edificio che comprende anche gli spazi della sede regionale dell'Agesci. È il punto di distribuzione per il Friuli Venezia Giulia di uniformi, distintivi, abbigliamento e materiali indispensabili per le attività scout. Sostiene la pubblicazione de il Nodino.

[www.scoutaquileia.it](http://www.scoutaquileia.it)